



# MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

## SERVA DELLA MISERICORDIA

Periodico della Congregazione delle Pie Operaie di San Giuseppe

N. **20** 2024

# PASQUA è correre verso l'Eternità

*La Serva di Dio, autentica testimone di fede pasquale*

**di don Francesco Armenti**

**Q**uella mattina al sepolcro dove avevano sepolto Gesù vi fu un trambusto insolito, un via vai di donne e di discepoli. Maria di Magdala, una delle poche a restare presso la croce del Maestro, recatasi alla tomba di Gesù, la trova vuota. Immaginiamo lo sgomento di questa donna e la paura che la pervase al pensare che avevano trafugato il corpo del suo Signore (cfr. Gv 20,1-9).

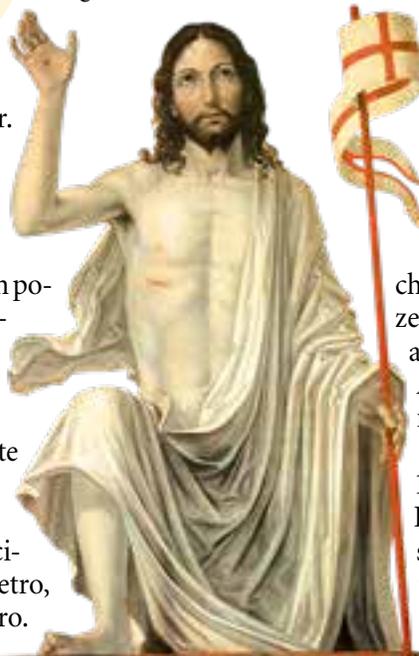
L'evento strabiliante della Risurrezione si apre con il dubbio, la paura e la perplessità. E diversamente non poteva essere poiché non è facile e tantomeno scontato credere alla Risurrezione in quanto è umanamente inconcepibile e supera tutte le leggi fisiche e biologiche. Eppure quel giorno due discepoli del Nazareno crocifisso, Giovanni e Simon Pietro, corsero, videro e credettero.

Ecco i tre verbi che indicano la gradualità del cammino interiore per chinarsi dinanzi al mistero della Risurrezione.

Nonostante le titubanze e le incredulità, per credere nella Risurrezione dobbiamo correre verso il Mattino di Pasqua abbandonando le tenebre, dobbiamo correre verso

la verità profonda di noi stessi fatti per la vita e l'eternità e non per la morte e la caducità, dobbiamo correre lontano dalle nostre sicurezze intellettualistiche, dalle nostre certezze umane, scientifiche e anche religiose.

Aveva perfettamente ragione la Fondatrice quando il 5 marzo 1940 scrivendo a suor Liliana diceva che "Pasqua ci avvicina all'eternità".



EDITORIALE

E lei ha corso, abbandonando tutto di sé stessa, verso l'Amore crocifisso, verso i crocifissi del suo tempo, verso le donne e gli uomini imprigionati nei sepolcri dell'egoismo, della violenza e della negazione di Dio e dell'uomo stesso. La sua vita è una testimonianza autentica della Passione e della Risurrezione di Cristo vissuta nella sua pelle e trasmessa alle donne e agli uomini del suo tempo procurando così rinascite e resurrezioni. Pasqua è correre verso l'eternità perché noi provengiamo dall'Amore e siamo stati fatti per l'Amore. L'umiltà e la lungimiranza umana e spirituale di Madre Tribbioli ci spiega cosa significano gli altri due verbi della Risurrezione: "vide e credette". I due discepoli vedendo le fasce e il sudario piegati e quest'ultimo messo a parte, con un ragionamento logico e onesto si convincono che il corpo di Gesù non poteva essere stato rubato perché i ladri non fanno ordine ma confusione. E, quindi, crederono, perché seppero vedere con gli occhi della fede; cioè si inchinarono dinanzi all'inspiegabile e al Mistero. Madre Tribbioli ha continuamente visto nella sua esistenza con gli occhi della fede, con lo stesso sguardo di Gesù e ha creduto fermamente perché sempre china alla volontà di Dio soprattutto quando questa era inspiegabile e umanamente inaccettabile. Ciò che ci apre all'eternità è la piccolezza, l'umiltà e la



docilità allo Spirito Santo. Illuminanti sono a tal proposito le parole di Papa Francesco: «Per entrare nel mistero bisogna "chinarsi", abbassarsi. Solo chi si abbassa comprende la glorificazione di Gesù e può seguirlo sulla sua strada. Il mondo propone di imporsi a tutti i costi, di competere, di farsi valere. Ma i cristiani per la grazia di Cristo morto e risorto, sono i germogli di un'altra umanità, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, e non essere arroganti ma disponibili e rispettosi. Questa non è debolezza, ma vera forza!». Cosa provoca la fede nella Risurrezione nell'uomo credente? Meglio, cosa prova che noi cristiani, consacrati crediamo veramente nella Risurrezione? Il verbo che rende credibile la nostra fede nel Risorto è "servire": come Cristo ha servito e serve ogni donna e uomo che si lasciano da Lui lavare i piedi. Come la nostra

Serva di Dio che si è chinata sui piedi delle vedove, degli orfani, dei carcerati e dei fratelli ebrei riaccendendo in loro la vita e l'amore e il senso dell'eternità.

Un canto neozelandese dice: «Mi permetterai di essere il tuo servitore? [...] Terrò in mano la luce di Cristo per te\ Nell notte della tua paura\Ti terrò la mano\Parla la pace che desideri sentire» (Richard Gillard, "La canzone del servitore"). E sarà Pasqua, anche per te e ancora e sempre. ●



## Lettera di Papa Francesco per la prima Giornata Mondiale dei Bambini

**C**are bambine e cari bambini!  
Si avvicina la vostra prima Giornata Mondiale: sarà a Roma il 25 e 26 maggio prossimo. Per questo ho pensato di mandarvi un messaggio, sono felice che possiate riceverlo e ringraziare tutti coloro che si adopereranno per farvelo avere. Lo rivolgo prima di tutto *a ciascuno* personalmente, a te, cara bambina, a te, caro bambino, perché «sei prezioso» agli occhi di Dio (*Is 43,4*), come ci insegna la Bibbia e come Gesù tante volte ha dimostrato.

Allo stesso tempo questo messaggio lo invio *a tutti*, perché tutti siete importanti, e perché *insieme*, vicini e lontani, manifestate il desiderio di ognuno di noi di crescere e rinnovarsi. Ci ricordate che siamo tutti figli e fratelli, e che nessuno può esistere senza qualcuno che lo metta al mondo, né crescere senza avere altri a cui donare amore e da cui ricevere amore (cfr Lett. enc. *Fratelli tutti*, 95).

Così tutti voi, bambine e bambini, gioia dei vostri genitori e delle vostre famiglie, siete anche gioia dell'umanità e della Chiesa, in cui ciascuno è come un anello di una lunghissima catena, che va dal passato al futuro e che copre tutta la terra. Per questo vi raccomando di ascoltare sempre con attenzione i racconti dei grandi: delle vostre

mamme, dei papà, dei nonni e dei bisnonni! E nello stesso tempo di non dimenticare chi di voi, ancora così piccolo, già si trova a lottare contro malattie e difficoltà, all'ospedale o a casa, chi è vittima della guerra e della violenza, chi soffre la fame e la sete, chi vive in strada, chi è costretto a fare il soldato o a fuggire come profugo, separato dai suoi genitori, chi non può andare a scuola, chi è vittima di bande criminali, della droga o di altre forme di schiavitù, degli abusi. Insomma, tutti quei bambini a cui ancora oggi con crudeltà viene rubata l'infanzia. Ascoltateli, anzi ascoltiatoli, perché nella loro sofferenza ci parlano della realtà, con gli occhi purificati dalle lacrime e con quel desiderio tenace di bene che nasce nel cuore di chi ha veramente visto quanto è brutto il male.

Miei piccoli amici, per rinnovare noi stessi e il mondo, non basta che stiamo insieme tra noi: è necessario stare uniti a Gesù. Da lui riceviamo tanto coraggio: lui è sempre vicino, il suo Spirito ci precede e ci accompagna sulle vie del mondo. Gesù ci dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (*Ap 21,5*); sono le parole che ho scelto come tema per la vostra prima Giornata Mondiale. Queste parole ci invitano a diventare agili come bambini nel cogliere le novità suscitate dallo Spirito in noi e intorno a noi. Con Gesù possiamo sognare un'umanità nuova e impegnarci per una società più fraterna e attenta alla nostra casa comune, cominciando dalle cose semplici, come salutare gli altri, chiedere permesso, chiedere scusa, dire grazie. Il mondo si trasforma prima di tutto attraverso le cose piccole,



senza vergognarsi di fare solo piccoli passi. Anzi, la nostra piccolezza ci ricorda che siamo fragili e che abbiamo bisogno gli uni degli altri, come membra di un unico corpo (cfr Rm 12,5; 1 Cor 12,26).

E c'è di più. Infatti, care bambine e cari bambini, da soli non si può neppure essere felici, perché la gioia cresce nella misura in cui la si condivide: nasce con la gratitudine per i doni che abbiamo ricevuto e che a nostra volta partecipiamo agli altri. Quando quello che abbiamo ricevuto lo teniamo solo per noi, o addirittura facciamo i capricci per avere questo o quel regalo, in realtà ci dimentichiamo che il dono più grande siamo noi stessi, gli uni per gli altri: siamo noi il "regalo di Dio". Gli altri doni servono, sì, ma solo per stare insieme. Se non li usiamo per questo saremo sempre insoddisfatti e non ci basteranno mai.

Invece se si sta insieme tutto è diverso! Pensate ai vostri amici: com'è bello stare con loro, a casa, a scuola, in parrocchia, all'oratorio, dappertutto; giocare, cantare, scoprire cose nuove, divertirsi, tutti insieme, senza lasciare indietro nessuno. L'amicizia è bellissima e cresce solo così, nella condivisione e nel perdono, con pazienza, coraggio, creatività e fantasia, senza paura e senza pregiudizi.

E adesso voglio confidarvi un segreto importante: per essere davvero felici bisogna pregare, pregare tanto, tutti i giorni, perché la preghiera ci collega direttamente a Dio, ci riempie il cuore di luce e di calore e ci aiuta a fare tutto con fiducia e serenità. Anche Gesù pregava sempre il Padre. E sapeste come lo chiamava? Nella sua lingua lo chiamava semplicemente *Abbà*, che significa *Papà* (cfr Mc 14,36). Facciamolo anche noi! Lo sentiremo sempre vicino.



Ce lo ha promesso Gesù stesso, quando ci ha detto: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20).

Care bambine e cari bambini, sapete che a maggio ci troveremo in tantissimi a Roma, proprio con voi, che verrete da tutto il mondo! E allora, per prepararci bene, vi raccomando di pregare usando le stesse parole che Gesù ci ha insegnato: il *Padre nostro*. Recitatelo ogni mattina e ogni sera, e poi anche in famiglia, con i vostri genitori, fratelli, sorelle e nonni. Ma non come una formula, no! Pensando alle parole che Gesù ci ha insegnato. Gesù ci chiama e ci vuole protagonisti con Lui di questa Giornata Mondiale, costruttori di un mondo nuovo, più umano, giusto e pacifico.

Lui, che si è offerto sulla Croce per raccoglierci tutti nell'amore, Lui che ha vinto la morte e ci ha riconciliati col Padre, vuole continuare la sua opera nella Chiesa, attraverso di noi. Pensateci, in particolare quelli tra voi che vi preparate a ricevere la Prima Comunione. Carissimi, Dio, che ci ama da sempre (cfr Ger 1,5), ha per noi lo sguardo del più amorevole dei papà e della più tenera delle mamme. Lui non si dimentica mai di noi (cfr Is 49,15) e ogni giorno ci accompagna e ci rinnova con il suo Spirito.

## Pregiera per la Giornata Mondiale dei Bambini

Vieni, Santo Spirito,  
 mostraci la tua bellezza  
 riflessa nei volti

delle bambine e dei bambini della terra.

Vieni Gesù, che fai nuove tutte le cose,  
 che sei la via che ci conduce al Padre,  
 vieni e resta con noi.

Amen.

Papa Francesco ●

*Franciscus*

# Lasciarsi disturbare dalla novità di Dio

Omelia di Papa Francesco per la XXVIII Giornata Mondiale della Vita Consacrata  
- 2 febbraio 2024 -

## Testimoni dell'attesa

Mentre il popolo attendeva la salvezza del Signore, i profeti ne annunciavano la venuta, come afferma il profeta Malachia: «Entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate. E l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire» (3,1). Simeone e Anna sono immagine e figura di questa attesa. Vedono entrare il Signore nel suo tempio e, illuminati dallo Spirito Santo, lo riconoscono nel Bambino che Maria porta in braccio. Lo avevano atteso per tutta la vita: Simeone, «uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele» (Lc 2,25); Anna, che «non si allontanava mai dal tempio» (Lc 2,37). Ci fa bene guardare a questi due anziani pazienti nell'attesa, vigilanti nello spirito e perseveranti nella preghiera. Il loro cuore è rimasto sveglio, come una fiaccola sempre accesa. Sono avanti in età, ma hanno la giovinezza del cuore; non si lasciano consumare dai giorni, perché i loro occhi rimangono rivolti a Dio in attesa (cfr. Sal 145,15). Rivolti a Dio in attesa, sempre in attesa. Lungo il cammino della vita hanno sperimentato fatiche e delusioni, ma non si sono arresi al disfattismo: non hanno “mandato in pensione” la speranza. E così, contemplando il Bambino, riconoscono che il tempo è compiuto, la profezia si è realizzata, Colui che cercavano e sospiravano, il Messia delle genti, è arrivato. Tenendo desta l'attesa del Signore, diventano capaci di accoglierlo nella novità della sua venuta.

## Recuperare la capacità di attendere

Fratelli e sorelle, *l'attesa di Dio* è importante anche per noi, per il nostro cammino di fede. Ogni giorno il Signore ci visita, ci parla,

si svela in modo inaspettato e, alla fine della vita e dei tempi, verrà. Perciò Egli stesso ci esorta a restare svegli, a vigilare, a perseverare nell'attesa. La cosa peggiore che può capitarci, infatti, è scivolare nel “sonno dello spirito”: addormentare il cuore, anestetizzare l'anima, archiviare la speranza negli angoli oscuri delle delusioni e delle rassegnazioni. Penso a voi, sorelle e fratelli consacrati, e al dono che siete; penso a ciascuno di noi cristiani di oggi: siamo ancora capaci di vivere l'attesa? Non siamo a volte troppo presi da noi stessi, dalle cose e dai ritmi intensi di ogni giornata, al punto da dimenticarci di Dio che sempre viene? Non siamo forse troppo rapiti dalle nostre opere di bene, rischiando di trasformare anche la vita religiosa e cristiana nelle “tante cose da fare” e tralasciando la ricerca quotidiana del Signore? Non rischiamo a volte di programmare la vita personale e la vita comunitaria sul calcolo delle possibilità di successo, invece che coltivare con gioia e umiltà il piccolo seme che ci è affidato, nella pazienza di chi semina senza pretendere nulla e di chi sa aspettare i tempi e le sorprese di Dio? A volte – dobbiamo riconoscerlo – abbiamo smarrito questa *capacità di attendere*. Ciò dipende da diversi ostacoli, e tra questi vorrei sottolinearne due.

## Recuperare l'intensità della vita interiore

Il primo ostacolo che ci fa perdere la capacità di attendere è *la trascuratezza della vita interiore*. È quello che succede quando la stanchezza prevale sullo stupore, quando l'abitudine prende il posto dell'entusiasmo, quando perdiamo la perseveranza nel cammino spirituale, quando le esperienze negative, i conflitti o

i frutti che sembrano tardare ci trasformano in *persone amare e amareggiate*. Non fa bene masticare l'amarezza, perché in una famiglia religiosa – come in ogni comunità e famiglia – le persone amareggiate e con la “faccia scura” appesantiscono l'aria; quelle persone che sembrano avere aceto nel cuore. Occorre allora recuperare la grazia smarrita: andare indietro e attraverso un'intensa vita interiore, ritornare allo spirito di umiltà gioiosa, di gratitudine silenziosa. E questo si alimenta con l'adorazione, con il lavoro di ginocchia e di cuore, con la preghiera concreta che lotta e intercede, capace di risvegliare il desiderio di Dio, l'amore di un tempo, lo stupore del primo giorno, il gusto dell'attesa.

### **Recuperare la buona “passività dello Spirito”**

Il secondo ostacolo è *l'adeguamento allo stile del mondo*, che finisce per prendere il posto del Vangelo. E il nostro è un mondo che spesso corre a gran velocità, che esalta il “tutto e subito”, che si consuma nell'attivismo e cerca di esorcizzare le paure e le angosce della vita nei templi pagani del consumismo o nello svago a tutti i costi. In un contesto del genere, dove il silenzio è bandito e smarrito, attendere non è facile, perché richiede un atteggiamento di sana passività, il coraggio di rallentare il passo, di non lasciarci travolgere dalle attività, di fare spazio dentro di noi all'azione di Dio, come insegna la mistica cristiana. Facciamo attenzione, allora, perché lo spirito del mondo non entri nelle nostre comunità religiose, nella vita ecclesiale e nel cammino di ciascuno di noi, altrimenti non porteremo frutto. La vita cristiana e la missione apostolica hanno bisogno che l'attesa, maturata nella preghiera e nella fedeltà quotidiana, ci liberi dal mito dell'efficienza, dall'ossessione del rendimento e, soprattutto, dalla pretesa di rinchiudere Dio nelle nostre categorie, perché Egli viene sempre in modo imprevedibile, viene sempre in tempi che non sono nostri e in modi che non sono quelli che ci

aspettiamo. Come afferma la mistica e filosofa francese Simone Weil, noi siamo la sposa che attende nella notte l'arrivo dello sposo, e «la parte della futura sposa è l'attesa [...]». Desiderare Dio e rinunciare a tutto il resto: in ciò soltanto consiste la salvezza» (S. Weil, *Attesa di Dio*, Milano 1991, 152). Sorelle, fratelli, coltiviamo nella preghiera l'attesa del Signore e impariamo la buona “passività dello Spirito”: così saremo capaci di aprirci alla novità di Dio.

### **Recuperare la capacità di accogliere il nuovo**

Come Simeone, prendiamo in braccio anche noi il Bambino, il Dio della novità e delle sorprese. Accogliendo il Signore, il passato si apre al futuro, il vecchio che è in noi si apre al nuovo che Lui suscita. Questo non è semplice – lo sappiamo – perché, nella vita religiosa come in quella di ogni cristiano, è difficile opporsi alla “forza del vecchio”: «Non è facile infatti che il vecchio che è in noi accolga il bambino, il nuovo – accogliere il nuovo, nella nostra vecchiaia accogliere il nuovo –. [...] La novità di Dio si presenta come un bambino e noi, con tutte le nostre abitudini, paure, timori, invidie – pensiamo alle invidie! –, preoccupazioni, siamo di fronte a questo bambino. Lo abbracceremo, lo accoglieremo, gli faremo spazio? Questa novità entrerà davvero nella nostra vita o piuttosto tenderemo di mettere insieme vecchio e nuovo, cercando di lasciarci disturbare il meno possibile dalla presenza della novità di Dio?» (C.M. Martini, *Qualcosa di così personale. Meditazioni sulla preghiera*, Milano 2009, 32-33). Fratelli e sorelle, queste domande sono per noi, per ognuno di noi, sono per le nostre comunità, sono per la Chiesa. Lasciamoci inquietare, lasciamoci muovere dallo Spirito, come Simeone e Anna. Se come loro vivremo l'attesa nella custodia della vita interiore e nella coerenza con lo stile del Vangelo, se come loro vivremo così l'attesa, abbracceremo Gesù, che è luce e speranza della vita. ●

# Madre Maria Agnese e la formazione dei minori

*L'eredità della Serva di Dio a 59 anni dalla sua morte*

*Lo scorso 27 febbraio 2024 in occasione dell'anniversario del ritorno al Padre della nostra Fondatrice, presso la Sala Rosa dell'Istituto "San Giuseppe" di Foggia, si è tenuto un incontro alla presenza dei docenti e degli alunni della scuola primaria, ne pubblichiamo l'intervento.*

**A**ll'epoca in cui Maria Agnese era una bambina come voi, in Italia, la maggior parte delle persone era analfabeta, cioè non sapeva né leggere né scrivere. Lo Stato italiano aveva approvato alcune leggi che stabilivano l'obbligo, per tutti i bambini, di frequentare la scuola per due anni, ma pochi lo osservavano a causa della povertà e dell'ignoranza dei genitori. La famiglia di Maria Agnese, invece, era molto attenta all'istruzione delle tre figlie. Il padre era un uomo colto e desiderava che le proprie figlie ricevessero una buona istruzione.

Sappiamo che Maria Agnese e le sorelle frequentarono la scuola pubblica per due anni e che continuarono gli studi presso gli istituti religiosi, come accadeva a quell'epoca a Firenze, la città in cui vivevano.

Maria Agnese, infatti, dimostrava di avere una buona cultura: amava l'arte, aveva una mentalità aperta, scriveva molto bene e conversava con competenza su diversi argomenti.

In quel periodo storico, l'istruzione dei bambini e dei ragazzi era svolta soprattutto dalle persone consacrate (sacerdoti, mona-



ci, suore), nelle parrocchie, nei monasteri, nei conventi. Inoltre, c'erano persone laiche particolarmente sensibili, che si occupavano dell'istruzione e della formazione dei bambini e dei ragazzi, spinte dalla volontà di aiutare i bisognosi.

In particolare, a Firenze, la signora Emma Rosadi, che Madre Maria Agnese definiva «donna di grande ingegno e di grande carità», nel 1882, aveva fondato una comunità religiosa, il Patrocinio di San Giuseppe, con il compito di istruire i minori.

La signora Rosadi si era subito resa conto che, per avvicinare i ragazzi alla scuola, era necessario rivolgersi agli istituti religiosi. Del resto, anche nei tempi passati, erano presenti scuole private curate dai religiosi perché lo Stato non riusciva a dare l'istruzione necessaria ai giovani, soprattutto a quelli più poveri.

Perciò la signora Rosadi, inizialmente, aveva aperto diverse scuole nei locali di questi istituti, presenti in gran numero a Firenze. Ben presto, però, capì che l'istruzione elementare non bastava, ma bisognava aiutare, in particolare le ragazze, ad imparare un mestiere che consentisse loro di gua-

dagnarsi da vivere con dignità. Creò così le scuole professionali festive (perché durante la settimana le ragazze lavoravano), nelle quali si insegnava, oltre che a leggere e a scrivere, anche a cucire, a ricamare, a lavorare a maglia.

In questa attività, la Rosadi riceveva l'aiuto di altre donne, sensibili e generose come lei, che si dedicavano, in modo gratuito, alla formazione delle giovani.

Madre Maria Agnese, che per anni fu anche insegnante di maglieria, imparò ad apprezzare la vita delle Suore e a porsi l'interrogativo circa un'eventuale scelta religiosa nella propria vita.

A partire dal 1901, anno in cui prese i voti come suora, Maria Agnese fu membro del Patrocinio per ben 16 anni, continuando l'opera interrotta dalla Rosadi, morta prematuramente. Le notizie che conosciamo di questo periodo della sua vita sono quelle riferite dalle sue consorelle perché Madre Maria Agnese non ne ha mai parlato. Rispettosa delle regole, disponibile verso i bisognosi, Maria Agnese svolgeva i lavori che le venivano assegnati, dai più delicati ai più umili, con dedizione e intelligenza, senza mai opporsi.

Tuttavia, nella sua umiltà, era anche una donna molto intelligente che sapeva guardare lontano. Desiderava ardentemente che il seme gettato dalla signora Rosadi non andasse disperso, che le attività iniziate a favore delle giovani si sviluppessero e prosperassero.

E' ciò che accadde: le scuole festive erano sempre affollate e, successivamente, quando Madre Maria Agnese fondò la nostra Congregazione, volle chiamarla «Suore Pie Operaie di San Giuseppe» per sottolineare l'operosità, l'umiltà e la generosità delle suore, soprattutto verso i minori più deboli e bisognosi. Così la sua tenacia e il suo



impegno furono premiati.

Le scuole gestite dalle Suore Pie Operaie di San Giuseppe sono, dunque, una preziosa ed impegnativa eredità voluta e tramandata da Madre Maria Agnese Tribbioli.

Qui a Foggia, noi Suore Pie Operaie arrivammo nel 1931, chiamate dal Vescovo dell'epoca, Mons. Fortunato Maria Farina, anch'egli morto in concetto di santità come Madre Maria Agnese.

Per molti anni, le suore e i ragazzi vissero in affitto in diverse abitazioni private. Successivamente, il 3 giugno 1958, fu avviata la costruzione di questo Istituto, dove, nell'anno scolastico 1964/1965, furono avviate le prime sezioni di scuola «materna» e le prime classi di scuola «elementare». Attualmente abbiamo la scuola dell'Infanzia, che prima si chiamava «materna» e la scuola primaria, prima chiamata «elementare», con diversi servizi: doposcuola, mensa e trasporto con pullman.

Inoltre, nel nostro istituto, vi sono tre Comunità Educative per bambini e ragazzi che vivono difficoltà familiari e due centri diurni pomeridiani.

Oggi le suore di San Giuseppe si trovano, oltre che a Firenze e a Foggia, in diverse parti d'Italia e del mondo e, ovunque, si occupano della formazione dei minori attraverso asili nido, scuole, centri diurni, comunità educative.

In questo modo, le nostre Suore realizzano ciò che Madre Maria Agnese aveva sperato e sognato quando lei stessa insegnava nelle scuole festive.

Oggi noi la ricordiamo, nell'anniversario della sua salita al cielo, avvenuta il 27 febbraio 1965, come una luce che illumina il nostro cammino di fede e di amore per il prossimo, soprattutto di coloro che hanno più bisogno. ●

## Sempre presente e viva

*Iniziative in occasione dell'anniversario della morte di Madre Tribbioli*

**I**l 27 febbraio scorso abbiamo ricordato il 59° anniversario della nascita al Cielo della nostra Fondatrice. Questa data è per tutta la nostra Congregazione un'occasione di preghiera, riflessione e approfondimento sulla spiritualità e il messaggio di Madre Tribbioli, oltre che di lode e ringraziamento al Signore per averla donata alla storia, alla Chiesa e a noi tutte. Diverse le iniziative organizzate, tutte raccolte e sintetizzate in un video già disponibile su Youtube. A **Firenze**, presso la Casa Generalizia si è celebrata una santa Messa a cui ha fatto seguito un momento di festa, mentre i bambini della scuola della infanzia di **Focete** nel comune di Pietrasanta (Lucca) hanno, nella loro semplicità e autenticità, ricordato suor Maria Tribbioli con dei disegni molto si-

gnificativi. Anche i nostri bambini della Casa Madre di **Castel del Rio** (Bologna) hanno pregato dinanzi all'immagine della Serva di Dio e ascoltato la sua storia. A **Foggia**, invece, è stato organizzato un convegno sul ruolo pedagogico della nostra Fondatrice nell'educazione, formazione e integrazione dei minori di ieri e di oggi e a cui hanno partecipato docenti, alunni e famiglie. A parte pubblichiamo l'intervento che suor Emanuela Vignozzi ha tenuto per l'occasione. Anche le nostre suore del **Brasile** hanno vissuto con la preghiera e la riflessione questo giorno così significativo per la nostra famiglia religiosa. Ora ci prepariamo al 60° anniversario con iniziative varie perché l'esempio e gli insegnamenti della Madre siano sempre vissuti nelle nostre comunità. ●



# Il Coraggio di lasciarsi traghettare da ieri a oggi

*Un bilancio tra criticità e prospettive dell'ultimo quadriennio  
di suor Emerenziana l'Erario*

## **La chiamata a lasciare**

Inizio questa riflessione con Abramo ricorrendo alle sue espressioni e ai suoi atteggiamenti. La vocazione di questo personaggio biblico penetra l'orecchio, entra nei sentimenti e attiva ciò che Dio gli chiede: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, va nel paese che io ti indicherò, farò di te un grande popolo e ti benedirò» (Gn 12,1).

Questo "colloquio" di Dio con Abramo, si può applicare alla vita del nostro Istituto e al servizio della nostra superiora generale, Madre Luigina. Sono trascorsi quasi quattro anni dalla sua elezione a responsabile dell'Istituto e certamente anche nel suo cuore sono risonate le parole di YHWH: lascia la tua terra, la tua missione e guida il piccolo gregge, come Abramo, in altre terre, lascia parrocchie, oratori, nazioni, paesi e fai tua la missione di responsabile dell'Istituto. Lascia, per guidare la famiglia religiosa delle "Pie Operaie di San Giuseppe" calcando le orme della Madre Fondatrice, Maria Agnese Tribbioli.

## **Per essere espressione di Chiesa**

L'accettazione e l'impegno di simili ministeri all'interno della Chiesa hanno un peso inestimabile. Si potrebbe dire: non c'è sonno notturno che possa renderlo più leggero. Per quanto conosca la personalità e la spiritualità della superiora generale, posso affermare che quel che la sostiene

è la fede. In questi anni, infatti, il suo servizio è nato sempre dalla preghiera, dalla serenità interiore e dalla consapevolezza di una realtà complessa, dal lavoro diuturno e da una presenza dallo stile semplice come quello di Nazaret e quello francescano. Gli sforzi sono stati centrati sul lavoro apostolico per rendere la nostra famiglia religiosa una reale espressione di Chiesa, così come indicato dalle Costituzioni che regolano la nostra vita. Purtroppo, si constata che non è, e non sarà facile, negli anni a venire la rinascita delle vocazioni poiché le giovani generazioni sono figlie di culture diverse e complesse.

## **Il dono della spoliazione e del sacrificio**

La "spoliazione" interiore non è semplice come si crede, il sano discernimento dipende da una illuminata guida e robusta formazione spirituale. Il rinnovamento interiore è il frutto del coraggio di sapersi fermare e riflettere sui propri comportamenti. E' fondamentale, quindi, non lasciarsi "ingabbiare" da quel che "siamo state e siamo" e dal "va bene così" per continuare ed entrare nell'oggi con umiltà e profezia. Le "nuove leve" non possono limitarsi a rivendicare cambiamenti senza la consapevolezza della storia e della tradizione costate sacrifici vissuti con gioiosa sottomissione alla volontà del Signore. I sacrifici sono compagni di viaggio per tutte le generazioni, le rinunce vanno accolte da giovani e meno giovani.

### **Formare significa vivere nel mondo con stile evangelico**

Madre Luigina, in questi anni, ha centrato il suo ministero sulla formazione intellettuale e religiosa delle giovani desiderose di far parte della nostra famiglia religiosa. Non c'è nulla da inventare, basta lasciarsi illuminare e guidare dagli insegnamenti che scaturiscono dalla "Parola e dall'agire di Gesù" così come emergono dal Vangelo. E seguire il Signore significa vivere la quotidianità con lo stile delle Beatitudini. Lo sforzo formativo nel nostro Istituto deve necessariamente considerare le difficoltà che sorgono dalle diverse provenienze geografiche e culturali delle giovani suore. Infatti, mettere sullo stesso binario quattro continenti con culture diverse è come voler saltare da una cima all'altra della montagna, senza scivolare. A tutte, Madre Luigina ha offerto e offre la possibilità di partecipare e approfondire il cammino proposto da Morefra, Usmi, Uisg ecc. senza dimenticare i diversi incontri francescani online.

### **Tornare a Nazaret**

Condivido una mia perplessità legata all'urgenza di tornare alla nostra "nascente spiritualità". Ho constatato che non si sosta più, o lo si fa poco, nella "Casa di Nazaret" in compagnia dei tre santi personaggi, per imparare da loro come si vive la "vita comunitaria". «La vostra vita, sia come la casa di Nazaret», ci



ha raccomandato la Fondatrice nel suo testamento. Fermiamoci, quindi, un attimo a osservare l'operosità e il silenzio di san Giuseppe, la sottomissione di Maria, la gioia di Gesù. Apriamo la porta del cuore e, silenziosamente ascoltiamo e osserviamo la vita della santa famiglia di Nazaret. D'altra parte queste sono state le giornate di Madre Agnese: lavoro, preghiera, semplicità di vita e serenità interiore. Pensiamoci!

### **Educare è evangelizzare**

Non riporto l'elenco delle attività promosse e volute da Madre Luigina in questi anni, le testimonianze possono essere date personalmente dalle giovani juniores. Auguriamo alla nostra superiora generale di continuare l'azione formatrice nello stile di Madre Tribbioli: dolcezza, forza, fermezza e maternità. La formazione delle nuove generazioni, come ripete Papa Francesco, «avviene attraverso l'educazione con la consapevolezza che l'educazione è forma di evangelizzazione».

Mi rivolgo a tutte e specialmente alle formande: impegniamoci, per quanto è possibile, a capire e vivere la sinodalità per essere un'unica famiglia nella Chiesa di Dio. Ringraziamo Madre Luigina per il lavoro svolto, certamente con sacrificio e rinunce, positivo o negativo che possa essere stato. Il Signore la ricompensi per tutto. ●

# Una creatura animata dallo Spirito

## *Ricordi, riflessioni e insegnamenti della Madre*

### Sempre in adorazione

**È** difficile esternare i sentimenti e le riflessioni sulla nostra Madre, primo perché entrare “nell'intimo” è arduo, secondo, perché non si può rendere efficace e palpabile ciò che si è vissuto nel quotidiano. Ho vissuto nella Casa Generalizia a Firenze con la Madre per 7 anni, tutti meravigliosi per la presenza di una “madre” innamorata di Gesù: umile, dolce, ferma, suadente, gioiosa. La spiritualità della Madre era improntata alla semplicità dei santi personaggi di Nazaret. Gesù, Maria e Giuseppe. La profondità della vita interiore e la costante unione con Dio, erano i cardini sui quali costruì la sua vita e plasmò la sua e nostra Congregazione, lasciataci in eredità. Amava il nascondimento: la vita interiore era presente al suo spirito, come l'aria al respiro. Alimentava la sua vita con la meditazione della “Parola”, non solo la meditazione sistematica dettata dalla regola, ma col sentirsi unita, istante per istante, anche nei momenti meno propizi, a colloquio con Gesù e con l'intera famiglia di Nazaret. Quante volte la si vedeva immersa nel mondo spirituale pur applicandosi ai compiti richiesti dal suo dovere di Madre e di guida dell'Istituto. La Cappella era il luogo dove passava ore in adorazione e contemplazione eucaristica. Quando anche noi, improvvisamente si entrava in Cappella, si rimaneva sorprese dalla “immobilità” della sua persona e dall'estasi spirituale che emanava il suo atteggiamento adorante e colloquante. La via d'unione con il Signore e la Vergine Madre, spesso nell'in-

contrare o visitare le suore nei loro impegni quotidiani, sfociava con frasi come: «A chi pensa figliolina cara?.....Gesù è il suo sposo, le stia vicino, le faccia compagnia con la mente e con il cuore, quando può vada a trovarlo nell'Eucarestia, Egli l'aspetta ed è felice!».

### Sempre lieta nel Signore

La vita interiore e laboriosa della Famiglia di Nazaret, l'affascinava tanto da richiamare spesso, noi sue figlie alla laboriosità quotidiana di san Giuseppe, all'atteggiamento adorante di Maria e alla sottomissione di Gesù. Raccomandava di modellare la vita quotidiana alla stessa vita di san Giuseppe, spesso risuonavano frasi che rivelavano il sapore della sua devozione a questo grande e umile santo: la nostra vita deve essere come quella della casa di Nazaret: oltre al lavoro e alla preghiera anche il nascondimento. Il suo viso era sempre improntato al sorriso e rivolgendosi a noi suore diceva: «Siate liete, dovete mostrare al Signore che siete contente di essere sue spose! Siate innamorate del vostro sposo Gesù: Egli è tutto per noi!» Nel pronunciare parole così semplici e profonde, ci portava ad elevare i nostri giovani cuori a riempirci di entusiasmo spirituale, sembrava quasi che tutto il suo essere fosse avvolto da un velo mistico. Ci invitava a farci sante attraverso le azioni quotidiane e umili accettate e offerte al Signore.

### Sempre umile e libera

La spiritualità di Madre Maria Agnese Tribbioli dava largo respiro e libertà interiore.

Ogni impresa ben realizzata era attribuita all'intercessione della Madonna e di san Giuseppe. Si considerava ultima di tutte e, se la debolezza umana si manifestava in lei, era pronta a chiedere scusa dell'esempio, seconda la sua finezza spirituale, poco edificante, appariva, così, luminosa la virtù dell'umiltà. Questa virtù sentita da Lei profondamente, sapeva infonderla, farla amare e praticare a chiunque l'avvicinasse. Non si compiaceva mai delle buone riuscite ma, tutto il bene lo attribuiva alla potente intercessione della Vergine. Esortava costantemente alla pratica della carità, alla modestia, alla capacità di "dono" per tutti: squisita carità sia materiale che spirituale. Quando una suora si accingeva a prestare qualche sollievo o servizio, ella non rimaneva indietro: sapeva far sorgere occasioni per ricambiare aiuto e riconoscenza. Amava tutti con amore materno nell'ottica di Dio. Con il suo acuto intelletto, riflessivo e razionale sapeva cogliere le occasioni e discernere il modo migliore per mostrare, attraverso il suo operato, l'amore di Dio e la capacità di donazione.

### **Sempre madre**

Consapevole di essere la "madre di tutte", non disdegnava farsi ultima, la sottomissione alla Regola era un esempio vivo di obbedienza. L'invito alla pratica dei voti religiosi, era fatto non a parole, ma attraverso la pratica quotidiana delle virtù corrispondenti. E' stata una creatura animata dallo spirito, votata al sacrificio, sempre vivificata dalla fede e dall'intenso e profondo amore a Gesù e alla Vergine santa. Questi amori erano esplicitati attraverso il servizio ai più piccoli e a qualunque persona che bussasse alla sua porta. Le suore erano le pupille dei suoi occhi: materna e decisa con noi giovani e meno giovani diventava anche maestra di gioco e di pasatempo non disdegnando di prendere parte

alle ricreazioni serali. Della "madre terra", con tutte le bellezze del creato ne faceva un inno di lode al Creatore, come faceva san Francesco, invitava tutti gli esseri viventi: animali, piante e quanto cadeva sotto il suo sguardo a cantare a Dio grande, onnipotente e buono, il quale attraverso il creato ha pensato al sostentamento delle sue creature. L'equilibrio costante, la rendeva calma, dolce e ponderata. Le preoccupazioni, i disagi, i dispiaceri, i dolori fisici e morali, erano vissuti interiormente avvolti nella preghiera, offerti allo Sposo. La sua vita è stata ricca di virtù, di generosità, di laboriosità, di gioia, di entusiasmo, di amore e di offerta di sé quotidianamente.

### **Sempre attenta all'altro**

Anche le sue ultime parole pronunciate sommessamente furono: «Signore sia fatta la tua volontà». Cosciente della sua fine terrena e, sempre animata da amore e carità, verso mezzogiorno, l'ora in cui le "bambine" ritornavano da scuola, si rivolse a noi che le eravamo accanto e disse: «Hanno mangiato le bambine?» e a noi suore: «Andate a tavola, siete stanche, posso rimanere sola!». Al medico che si appressava a darle sollievo disse: «Dottore si segga, è stanco, poi rivolto ad una suora riprese: ricompensate il dottore!». Al Parroco di Serumido: «Tra poco, Priore, vado dal Signore, preghi per me!». Come la fiducia nel Signore era stata la molla scattante della sua esistenza, così guardava fiduciosa ora, all'incontro con il suo Sposo che tanto amava, guidata dalla tenerezza di Maria come aveva fatto in tutto il lungo percorso della sua vita. Quanto detto è semplicemente una piccola parte. Grazie, Madre, ti penso nella gloria, continua ancora a chiamarmi "bamberotta", intercedi per la mia salvezza e continua ad essere "madre" per tutte noi, famiglia delle "Pie Operaie di San Giuseppe" ●

# È bello appartenere soltanto a Dio

**N**ella Parrocchia del Santissimo Rosario in Brasilia, lo scorso 24 febbraio 2024 la superiora generale, Madre Luigina Lacancellera ha accolto la prima professione religiosa di tre nostre sorelle: suor Edneide da Santissima Virgem Maria; suor Mônica da Imaculada Conceição e suor Josefa da Santa Cruz. Nel ringraziare il Signore per i suoi doni riportiamo il messaggio di ringraziamento che le nostre consorelle hanno pronunciato al termine della celebrazione presieduta dal vescovo ausiliare, Dom Antonio Aparecido de Marcos Filho.



donarsi interamente a Dio. Perciò, siamo frutti di questo cuore nobile che, così unito a Cristo, sa solo amare. Cara suor Carla, ti porteremo sempre nei nostri cuori! Sia lode a Dio per il dono della vocazione di ciascuna sorella, soprattutto di quelle più anziane, che con il loro quotidiano "sì" testimoniano l'amore di Cristo e sostengono noi giovani (aspiranti, postulanti e novizie) con la loro preghiera.

## Un amore vero e santo

Il libro del *Qoelet* ci insegna:

«Onora tuo padre e tua madre con tutto il cuore, ricordati che da loro sei stato generato. Che cosa darai loro in cambio di quello che ti hanno dato?» (7,27-28). Da questa parola del Signore nasce il nostro vero affetto per voi, nostri cari familiari. Per amore del Regno dei Cieli, impariamo ad amarvi santamente con un amore che non conosce distanza e assenza. A voi genitori va la nostra gratitudine per averci donato alla Chiesa nella Vita Consacrata. Ai nostri amati fratelli, nipoti e agli altri membri della famiglia diciamo: voi siete il nostro sostentamento in Cristo e il luogo del nostro riposo.

## Essere soltanto tue

Completa, Signore, la tua opera e realizzala per la tua gloria, affinché possiamo essere tuoi. Avendo sposato i nostri cuori, Nostro Signore Gesù Cristo ci ha concesso di appartenere alla famiglia religiosa delle "Pie Operaie di San Giuseppe". Ci rallegriamo della tua presenza, Madre Luigina, che oggi accogli i nostri primi voti semplici e condividi la nostra gioia, nella ferma speranza di quanto ha detto la Madre Fondatrice: «Queste piccole anime che il Signore ti ha affidato porteranno un giorno i frutti dei semi che hai seminato nei loro cuori».

## La maternità che fa crescere

Si sa che mamma non si nasce, ma si diventa. È stato l'amore materno di suor Carla a rendere feconde le nostre vocazioni offrendosi sempre con sacrificio, capace di dare la vita per ognuna di noi, sue figlie e aiutandoci con dolcezza a tenere lo sguardo fisso sul divino Signore. Invitandoci a sorridere sempre ("Sorridi, sorridi"), suor Carla ci ha mostrato costantemente la grande bellezza del

## Una gioia condivisa

San Pietro ci esorta: «Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo» (1Pt 5,2). Reverendissimo Dom Antônio ti ringraziamo per la tua generosità e per aver accettato di gioire con noi, presiedendo in modo così bello questa Eucarestia in cui ci siamo consacrate al Signore. Ti auguriamo, per l'onore e la gloria di Nostro Signore Gesù Cristo, di poter

presiedere ancora molti momenti come questi in cui tanti giovani si consacrano al Signore.

### **Portare Cristo**

Cari padri, benedetto sia Dio per e nel vostro sacerdozio e per averci portato Cristo attraverso la vostra vita e il vostro ministero. In particolare esprimiamo la nostra gratitudine ai nostri formatori; padre Lázaro, padre João Paulo, padre Vicente e padre Paulo Alves, che fin dall'inizio del nostro cammino ci hanno insegnato quanto sia bello appartenere a Dio. Un sincero grazie anche ai frati Cappuccini e ai frati Carmelitani che ci aiutano spiritualmente. E a te, padre Jonh, nostro parroco, grazie mille per tutto.

### **Perseveranza e preghiera**

Portiamo nel cuore in modo speciale il signor Frei Luciano perché ogni volta che ci mancherà volgeremo lo sguardo al cuore e lì ci incontreremo di nuovo. L'essere tutto di Dio ci ha condotto e ci conduce allo stesso Dio. Nel tuo amore paterno ci hai piantati, annaffiati, potati e curati in modo tale da farci fiorire nel "Giardino Divino". La nostra perseveranza è il frutto delle vostre preghiere e dei vostri sacrifici. Talvolta avete dimenticato voi stessi per donarvi a noi in Cristo. E anche padre Vicente Tavares che offrendosi in tutto come esempio di donazione totale, ci ha testimoniato la semplicità di un Dio che è gioioso e profondo. Nell'intensità delle nostre esperienze, condividiamo progressivamente la crescita spirituale della nostra vita secondo i sentimenti di Cristo: chi si lascia innamorare da Cristo, non lascia spazio ad altri amori.

### **Presenza spirituale**

Sempre guardando ai sacerdoti, non potevamo non citare il nostro Padre Godwin, la cui presenza spirituale dal Cielo l'abbiamo confermata con lo stesso salmo che abbiamo cantato il giorno in cui lo restituimmo al Padre: «Camminerò alla presenza di Dio nella terra dei viventi». Sicura-

mente sarebbe stato qui con noi, accanto a padre Vicente, anche se in ritardo, ma sarebbe arrivato. Esultiamo di gioia, perché sappiamo che dal cielo intercedi per noi, tue povere figlie, che qui sulla terra non hai lasciato sole. Il nostro sincero ringraziamento va anche alle nostre Comunità dove siamo state mandate in missione: São Bernardo do Campo – SP, Alagoas e Paraíba. Qui Dio nella sua infinita bontà ci ha colmato della sua grazia.

### **La bellezza della Vita Consacrata**

Lo Spirito d'Amore nella sua saggezza divina e nella diversità dei doni manifesta pienamente la bellezza dell'unità della Vita Consacrata. Pertanto, le Suore Povere di Santa Caterina da Siena riflettono sempre lo splendore dell'amore di Cristo. E voi, Suore Carmelitane del Carmelo di Nostra Signora del Monte Carmelo di Brasilia, nella vostra unione con Cristo, nascondendovi in Lui, vi offrite interamente a Lui, vivendo in cielo mentre siete ancora sulla terra. Le vostre preghiere ci aiutano a pregare e per questo possiamo dire: «È bello avere amici che sono amici di Dio». Nel tuo silenzio fecondo l'umanità si genera per Dio.

### **Iprediletti di Dio**

«Nel cammino della crescita ci sono altri incontri, con altri testimoni, maestri di preghiera e di donazione», come quelli di Vila do Pequeno Jesus. Perché il Villaggio è prefigurazione del Cielo, siamo dimora dell'Onnipotente visibile in ogni ospite. Grazie al Consiglio, nella persona di Irone, per la sua docilità nel lasciarsi guidare dallo Spirito nella fondazione del Villaggio, luogo dove si custodiscono i prediletti di Dio: il Signore ti ricompensi di tanta generosità e per essere così presente nelle nostre vite. Dice san Bernardino da Siena: «Coloro che vengono celebrati in segno di amicizia sono coloro che sono più saldamente fissati nella memoria e che hanno la massima stima». Osiamo dire che tra i nostri veri amici non ci sono mai stati segreti, perché in essi troviamo il nostro tesoro, diventando un'anima sola.

## La lode di Dio

Un ringraziamento anche ai musicisti: «Voi stessi siete la lode di Dio» facendoci, oggi, elevare il cuore nel rendimento di grazie al Signore Altissimo. Rendiamo grazie a Dio per tutti voi che avete collaborato a questa Celebrazione, il nostro sincero affetto, a tutti coloro che sono qui presenti e a coloro che seguono la trasmissione. Dio vi ha ricambiato 100 volte di più. Vi ricorderemo tutti nelle nostre preghiere e voi ricordate ognuna di noi nelle vostre preghiere.

Il Signore ha fatto meraviglie per noi: «Tutti i frutti migliori, mio Diletto, li ho riservati per te». Ci aiuti e guidi la Beata Vergine e Maria! Amen.

## Primeira Profissão Religiosa da Irmã Edneide da Santíssima Virgem Maria, Irmã Mônica da Imaculada Conceição, Irmã Josefa da Santa Cruz

*Agradecimento da Solenidade:*

*«Achei a quem meu coração*

*Ama prendê-lo-ei com meu amor e não*

*O largarei mais» (Cântico dos cânticos 3,4)*

*Completai, Senhor, a Vossa obra e fazei para Vossa glória, que sejamos todas vossas. Tendo desposado nossos corações, Nosso Senhor Jesus Cristo concedeu-nos pertencer a Família Religiosa das Irmãs Pias Operárias de São José. Deste modo, alegramo-nos com a vossa presença, Madre Luigina, que hoje aceita os nossos votos e compartilha da nossa alegria, na firme esperança daquilo que nos foi dito por nossa Mãe Fundadora: “Estas pequenas almas que o Senhor lhe confiou um dia darão os frutos das sementes que semeou nos seus corações”.*

*Sabe-se, que não se nasce mãe, mas torna-se mãe e, foi este amor materno, Irmã Carla, que fecundou as nossas vocações. Oferecendo-se sempre em sacrifício, capaz de dar a própria vida por cada uma de nós, vossas filhas, ajudando-nos com suavidade e doçura a manter o nosso olhar*

*no Divino Senhor. Portanto, como assim nos ensinou: “Sorria, sorria”, mostrando-nos constantemente a tão grande beleza de entregar-se inteiramente a Deus. Somos frutos deste nobre coração que tão unida a Cristo só sabe amar. Por isso, te levaremos em nossos corações!*

*Louvado seja Deus pelo dom da vocação de cada Irmã, sobretudo as mais idosas que com o seu ‘sim’ diário testemunham o amor de Cristo. As vocacionadas, Aspirantes, Postulantes e Noviças prestemo-nos mutuamente o auxílio da oração.*

*Como nos ensina Eclesiástico 7,27-28: “Honra teu pai e tua mãe de todo o coração, lembra-te de que foste gerado por eles. O que lhes darás pelo que te deram”? Nisso consiste a nossa verdadeira dileção por vós nossos familiares, por amor ao Reino dos Céus, aprendemos amar-vos santamente, com amor que não conhece distância nem ausência, pois vos encontramos naquilo que somos, a nossa eterna gratidão aos nossos pais que nos doaram a Igreja na Vida Consagrada. Aos nossos amados irmãos, sobrinhos e demais familiares, vós sois em Cristo o nosso sustento, o lugar do nosso descanso. São Pedro 5,2 vos exorta: “Sedes Pastores do rebanho de Deus, confiado a vós; cuidai dele não por coação, mas de coração generoso”. Reverendíssimo Dom Antônio, sendo um sinal eficaz da graça Divina, agradecemos vossa generosidade de coração em aceitar se alegrar conosco, presidindo de forma tão bela esta nossa Consagração. Tendo em vista que não foi somente a nossa Primeira Profissão, mas também a do Senhor. Desejamos que para honra e glória de Nosso Senhor Jesus Cristo, consagre muitas almas para o Céu.*

*Queridos Padres, bendito seja Deus por vosso Sacerdócio, por nos trazer o Cristo por vossa vida e Ministério. De modo particular, manifestamos a nossa gratidão aos nossos formadores; Padre Lázaro, Padre João Paulo, Padre Vicente e Padre Paulo Alves, que desde o princípio de nossa caminhada nos ensinaram o quão é belo ser de Deus. Aos Frades Capuchinhos e Frades*



*Carmelitas que nos auxiliam espiritualmente. E a vós, Padre Jonh, nosso Pároco, muito obrigada por tudo. Levamos de forma especial em nossos corações, o Senhor Frei Luciano, pois todas as vezes que estivermos com saudades inclinaremos o nosso olhar para o coração e lá nos reencontraremos. Sendo todo de Deus nos conduziu e nos conduz a este mesmo Deus. Em vosso amor paterno nos plantou, regou, podou e cuidou de tal forma que desejamos florescer neste Divino Jardim. Nossa perseverança é fruto de vossas orações e sacrifícios, por vezes esquecendo-se de si, para em Cristo, dar-se a nós. E também o Senhor Padre Vicente Tavares, oferecendo-se em tudo como exemplo de doação total, nos trouxe a simplicidade do Deus que é simples, alegre e profundo. Na intensidade de nossas experiências, partilhamos progressivamente o crescimento espiritual em nossas vidas conforme os sentimentos de Cristo, ensinando as nossas almas que aquelas que se deixam verdadeiramente enamorar-se por Cristo não dão espaço a outro amor.*

*Ainda com o olhar direcionado aos Sacerdotes, não poderíamos deixar de mencionar o nosso eterno Padre Godwin, que através deste salmo confirma sua presença: “Andarei na presença de Deus, junto a Ele na terra dos vivos”. O mesmo salmo que cantamos quando o devolvemos ao eterno Pai. Certamente estaria conosco aqui, ao lado do Padre Vicente, embora chegasse atraso, mas chegaria. Exultamos de alegria, pois sabemos que do céu intercede por nós, vossas pobres filhas, que aqui na terra não nos deixa sós.*

*Nossos sinceros agradecimentos as nossas Comunidades por onde passamos em missão, São Bernardo do Campo – SP, Alagoas e Paraíba, onde Deus em sua infinita bondade nos cercou com suas graças.*

*O Espírito de Amor em sua Divina sabedoria e diversidades de dons manifesta plenamente a beleza na unidade da Vida Consagrada. Por isso, Irmãs*

*Pobres de Santa Catarina de Sena refletem sempre o esplendor do amor de Cristo. E vós, Irmãs Carmelitas do Carmelo de Nossa Senhora do Carmo de Brasília, em vossa união com Cristo, escondendo-se nele ofertam-se inteiramente a si vivendo o céu ainda na terra. As vossas orações nos ajudam a rezar, por isso podemos afirmar: “É bom ter amigos que são amigos de Deus”. Em vosso silêncio fecundo a humanidade é gerada para Deus.*

*“No caminho do crescimento, há outros encontros, com outras testemunhas, mestres de oração e doação”, é bom recordá-los Vila do Pequenino Jesus. Felizes, certamente, somos nós, porque a Vila é prefiguração do Céu, a morada do Altíssimo que se faz visível em cada acolhido. Ao Conselho, na pessoa do Irone, por sua docilidade de coração em deixar-se ser inspirado pelo Sagrado ao fundar a Vila, lugar onde se cuida dos prediletos de Deus, o Senhor vos recompense por tanta generosidade e por se fazerem tão presentes em nossas vidas.*

*Diz São Bernardino de Siena: “Aqueles que se celebram em sinal de amizade são os que mais firmemente se fixam à memória e que têm maior estima”. Ousamos dizer que entre os nossos verdadeiros amigos nunca houve segredos, pois neles encontramos o nosso tesouro tornando-nos uma só alma.*

*Aos músicos, “sedes vós mesmo o louvor de Deus” fazendo-nos, hoje, elevar os nossos corações em ação de graças ao Altíssimo Senhor. Damos graças a Deus por todos vós, que colaboraram com esta Celebração, o nosso sincero afeto, a todos que estão aqui presentes e os que acompanham a transmissão. Deus retribuía 100 vezes mais. Lembraremos de vós em nossas orações, lembrai-vos, assim também, de cada uma de nós em vossas orações.*

*O Senhor fez conosco maravilhas. Por isso, “Todos os melhores frutos, meu Amado para Ti os reservei”. Por fim, vinde em nosso auxílio a Bem-Aventurada Virgem Maria! Amém. ●*

di suor Edneide Medeiros Santos,  
suor Mônica da Silva Vieira  
e suor Josefa da Silva

## Essere riflesso delle virtù di Gesù

### *La Fondatrice e il cammino spirituale delle consacrate*

Ogni anima, in particolare ogni anima consacrata, donandosi interamente al Signore con cuore indiviso, per grazia riflette le virtù, frutto della consacrazione. La Madre Fondatrice così scrive alle sue figlie: «Ricordate i santi insegnamenti ricevuti e cercate di esercitarvi nelle virtù necessarie per il cammino scelto». È noto, perché così esorta la nostra Madre Fondatrice, che l'impegno assunto con coloro che il Signore ci ha affidato (gli orfani, i bambini, gli anziani e le figlie spirituali), consiste nella capacità di amare. Amando i poveri e gli ultimi cresciamo nella vita spirituale e nelle virtù. Infatti meditare la Passione di Cristo nella passione dell'uomo, ci rende riflesso di Cristo. Scrive, a proposito, Madre Tribbioli: «Sia la tua anima come uno specchio trasparente. Così ci vuole vedere Gesù: anime candide, semplici, pure, illuminate dalla grazia che corrisponde al suo grande favore». Il segreto della Madre fondatrice che ha amato senza misura sta, dunque, nella sua totale dedizione a Dio, costantemente rinnovata nel silenzio interiore e sull'esempio di san Giuseppe. Da ciò nasce la sua condotta esemplare e feconda. Madre Tribbioli, infatti, rispondeva liberamente ai doni ricevuti e perciò sempre esortava: «Coraggio, coraggio!». Il fondamento della sua vita spirituale fu permeato da questa forza, forgiata attraverso la preghiera fino a farla diventare un'anima, docile e umile, capace di imitare la Vergine Immacolata: «Fiat semper». Tuttavia, una religiosa virtuosa vuole donarsi sempre e senza riserve divenendo un vero dono per gli altri. Questo, però, richiede un impegno che suor Maria Tribbioli sintetizza così: «Sii sempre umile, mite e obbediente e co-

si sarai santa». Infine, la Fondatrice insegna al nostro cuore: «Spero davvero che crescete ogni giorno di più nelle vostre virtù e, soprattutto, cerciate di essere sottomessi, chiedere permesso, non prendere iniziative, non fare e disfare senza il parere e l'ordine dei Superiori. Se ti abituerai a vivere l'umiltà e la sottomissione, sarai caro alla Vergine Santa, che era così umile, mite, nascosta. Sarai caro a Gesù, il tuo Sposo così umile e mite di cuore. Ricordatevi, care figlie, che quando appare l'orgoglio, quando il risentimento vuole apparire, dovete guardare a Gesù, a Maria e a Giuseppe: che esempi! Coraggio e avanti!».

### Madre Maria Agnese Tribbioli adornada de amor

di Ir. Edneide Medeiros Santos,  
Ir. Mônica da Silva Vieira,  
Ir. Josefa da Silva

«Todos os meus frutos melhores, meu Amado, para Ti os reservei» (Ct 7,14).

Cada alma, em particular cada alma consagrada entregando-se inteiramente ao Senhor de coração indiviso, por graça refleti as virtudes, fruto dessa decisão. Encontramos estas palavras da Madre Fundadora dirigidas as vossas filhas: «Lembre-se dos santos ensinamentos recebidos e procure exercitar-se nas virtudes necessárias ao caminho escolhido».

Sabe-se, porque assim nos foi exortado, por Nossa Mãe Fundadora, Madre Maria Agnese Tribbioli, o compromisso assumido com àqueles que o Senhor lhes confiou: «os órfãos, as crianças, os



idosos e até mesmo vossas filhas espirituais”, de-  
veras consiste na capacidade de amar. Desse mo-  
do, cresce em virtude em virtude à medida que se  
medita a Paixão de Cristo: “A sua alma seja como  
um espelho transparente. Assim Jesus nos quer  
ver: almas cândidas, simples, pura, iluminadas  
pela graça que correspondam a seu grande fa-  
vor”. O segredo da Nossa Madre tanto amar está,  
portanto, na entrega feita a Deus constantemente  
renovada no seu silêncio interior a exemplo de  
São José. Adornada, por isso, de uma conduta fe-

cunda. De fato, correspondia livremente aos dons  
recebidos, uma vez que sempre orientava: “Co-  
ragem, coragem!”. A base de sua vida espiritual  
foi permeada por esta fortaleza, forjada por meio  
da oração, tornando-se uma alma docilmente  
humilde, capaz de imitar a Virgem Imaculada:  
“Fiat sempre”.

Contudo, uma Religiosa virtuosa, exige dar mais  
de si, ser verdadeiramente um dom para o outro  
e, isso requer uma disposição: “Seja sempre hu-  
milde, mansa e obediente e, assim, será santa”.  
Por fim, ensina aos nossos corações: “Espero de  
verdade que cresçais cada dia mais nas virtudes  
e, sobretudo, procureis ser submissas, peçais a  
permissão, não tomeis iniciativas, não façais e  
desfaçais sem o parecer ou a ordem das Supe-  
rioras. Se vos habitueis a viver a humildade e a  
submissão, sereis queridas à Virgem Santa, que foi  
tão humilde, mansa, escondida. Sereis queridas  
a Jesus, vosso Esposo tão humilde e manso de  
coração. Lembrai, filhinhas queridas, que quando  
o orgulho aparece, quando o ressentimento *quer  
aparecer deveis o olhar para Jesus, Maria e  
José. que exemplos! Coragem e adiante*”. ●

### ***Pasqua è avvicinarsi alla eternità***

*Siamo prossime alla Santa Pasqua!*

*Come vola il tempo! E come ci*

*avviciniamo all'eternità. Felice*

*chi ha fatto tutto per Iddio*

*che ha sofferto per salvare le*

*anime di cui Egli ha tanta,*

*tanta sete... Pregchi che Gesù*

*dia pace che tutti desideriamo,*

*se tale è la sua volontà (A suor*

*Liliana, Firenze 5 mar-*

*zo 1940).*

***Easter is  
approaching  
eternity***

*We are close*

*to Holy Easter! How time flies! And how*

*we approach eternity. Happy is he who has*

*done everything for God who has suffered to*

*save the souls for whom He is so, so thirsty...*

*You pray that Jesus will give the peace we all*

*desire, if that is his will.*

### ***A Páscoa está se aproximando da eter- nidade***

*Estamos perto da Santa Páscoa! Como o*

*tempo voa! E como nos aproximamos da*

*eternidade. Feliz aquele que tudo fez por*

*Deus que sofreu para salvar as almas pelas*

*quais Ele tem tanta, tanta sede... Você ora*

*para que Jesus dê a paz que todos desejamos,*

*se essa for a sua vontade.*

# Preghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

O Trinità Santa, lode a Te  
perché con la vita e la testimonianza  
della serva di Dio

Madre Maria Agnese Tribbioli,  
apostola della Misericordia,  
hai donato dignità,  
tenerezza e accoglienza  
agli ultimi e ai poveri.

Ti ringraziamo per il dono  
alla Chiesa della sua fede orante,  
della sua libera e gioiosa obbedienza  
al tuo volere, della sua carità profetica  
e coraggiosa.

Ti preghiamo di volerla glorificare  
su questa terra perché con il tuo popolo  
continui a essere, "artigiana di Misericordia",  
abbraccio di amore e di perdono  
per l'umanità.

Per sua intercessione ti chiediamo  
di concedere la grazia...  
che imploriamo ardentemente.

## TRE GLORIA AL PADRE

Con approvazione ecclesiastica  
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.



UFFICIO POSTULAZIONE

Madre **Luigina Lacancellera**  
Superiora Generale e Referente comunicazione

Madre **Marta Lombardi**  
Superiora Generale emerita

Don **Francesco Armenti**  
Postulatore

Suor **Rosanna Gerardi**  
Vice-Postulatrice

Suor **Jancy Jerome**  
Amministratrice della Causa

[www.congregazionepieoperaieangiuseppe.it](http://www.congregazionepieoperaieangiuseppe.it)

# Sulla sua tomba

## Ti prego per mamma

Madre Maria Agnese ti chiedo l'intercessione per la mia famiglia, principalmente per la salute della mia madre.

Suor Leandra

## Per quanti vivono nel disagio

Oh, cara Madre, tu che chiamavi le suore "figlioline" insegnaci a volerci veramente bene. Dinanzi alle tragedie naturali, ai terremoti e alle alluvioni preghiamo per le tante famiglie che vivono nel disagio e per le nostre famiglie che anche se lontane, sentiamo vicine nella preghiera.

Suor Rita

## Invoca la guarigione di Marly

Madre Agnese chiediamo la tua intercessione per la salute di Marly Serreira che, a causa di un cancro, sta vivendo un momento difficile della sua vita. Per lei invochiamo la grazia del conforto, della cura e della guarigione. Presenta, la nostra supplica al Santo dei santi.

Senza firma

## Ricordati di Giuliana

Carissimo Gesù, per l'intercessione della Madre Agnese Tribbioli, invoco la guarigione della nostra carissima amica Giuliana che sta lottando contro un terribile tumore. Certi del tuo infinito Amore, ti ringraziamo per l'immenso bene che Giuliana versa a ciascuno di noi, tuoi figli.

Roberto

## Prega per...

Madre Maria Agnese Tribbioli prega per me che tra meno di un mese affronterò il mio primo esame e sono un po' in ansia, prega poi per la mia cuginetta, per la mia famiglia e infine fai una preghiera anche per i miei amici.

Rebecca

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie e miracoli rivolgersi a:

CONGREGAZIONE PIE OPERAIE DI SAN GIUSEPPE

POSTULAZIONE

"MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI"

VIA DE' SERRAGLI, 113

50124 FIRENZE

TEL. 349.8484198-339.1537941

FAX 055.2304414

E-mail: [postulazioneagnesetribbioli@gmail.com](mailto:postulazioneagnesetribbioli@gmail.com)

Conto Corrente Postale N. 1036666368

Impaginazione e stampa: AGO srl - Foggia